

Novecento ragazzi da Milano ad Assisi

«Siamo qui con Francesco»: questa è la scritta sulle 7000 scarpe che hanno salutato con entusiasmo il Papa durante l'udienza generale di mercoledì 8 aprile, in occasione dell'ormai tradizionale pellegrinaggio a Roma dei ragazzi della Professione di fede. Con uguale gioia, dall'1 al 3 maggio, novecento ragazzi di II e III media si ritrovano in Assisi per essere ancora «qui con Francesco». Se a Roma ci ha accolti e salutati il successore di Pietro che ha scelto per sé il nome di Francesco, nella città umbra i ragazzi incontreranno i luoghi che custodiscono la profetica e provvidenziale testimonianza del Poverello di Assisi.

I ragazzi vengono da diversi oratori della nostra Diocesi e hanno organizzato in modo autonomo l'itinerario, le visite e gli incontri. Due sono gli appuntamenti comuni che inaugureranno una proposta che potremo ripetere in futuro: un momento di festa e preghiera sul sagrato della Basilica di Santa Maria degli Angeli nel pomeriggio del primo maggio e l'Eucaristia celebrata nella basilica superiore di

San Francesco il giorno successivo. All'arrivo venerdì pomeriggio, i ragazzi avranno la possibilità di gustare il calore e l'entusiasmo di coloro che - sull'esempio di Francesco - hanno lasciato tutto per seguire il Signore. Alcuni frati, suore e laici francescani animeranno un momento di festa, canti e testimonianze che si concluderà attorno alla Porziuncola. Nella mattinata di sabato, la stupenda cornice degli affreschi di Giotto sarà da sfondo per la Messa concelebrata da tutti i sacerdoti accompagnatori e presieduta da monsignor Paolo Martinielli, nostro vescovo ausiliare e frate cappuccino.

Nell'ambito del percorso che vede la nostra Diocesi impegnata nel formulare una proposta organica per il prezioso tempo della preadolescenza, l'esempio e l'intercessione di Francesco e Chiara saranno un ulteriore aiuto nel camminare accanto ai nostri ragazzi.

Don Tommaso Castiglioni
Collaboratore del Servizio
per i ragazzi, gli adolescenti e l'oratorio

Adolescenti al Sacro Monte di Varese

«Viesorto a vivere sempre la fede con entusiasmo e a non perdere la speranza nel Signore Risorto, che riempie di gioia e di felicità la nostra vita». Così papa Francesco l'8 aprile scorso si è rivolto ai quattordicenni della Diocesi, in occasione del loro Pellegrinaggio a Roma. I ragazzi della Professione di fede, accogliendo questo invito, sono pronti ancora una volta a dimostrare la loro costanza e il loro entusiasmo in un nuovo appuntamento diocesano: il Cammino al Sacro Monte di Varese che si terrà nel pomeriggio di sabato 9 maggio. Le iscrizioni a questo evento si apriranno domani, lunedì 27 aprile. Gli educatori potranno iscriverne i gruppi presso la libreria «Il Cortile» di via Sant'Antonio 5 a Milano, presso la sede del Servizio per i ragazzi, gli adolescenti e l'oratorio. A tutti i partecipanti sarà consegnato il tradizionale foulard simbolo del cammino e il libretto della preghiera, che guiderà la salita dei gruppi fino alla XIV cappella. Lo slogan di questo incontro indica la fatica e lo slancio che i ragazzi



La locandina dell'iniziativa

sembrano invitati a compiere, scegliendo la fede come sostegno per la propria vita: «Passi verso l'alto». In cima al Sacro Monte i quattordicenni incontreranno il Vicario generale della Diocesi, monsignor Mario Delpini che si porrà in dialogo con i ragazzi per rinnovare in loro la fiducia nel Signore e invitarli nuovamente a puntare l'alto. Potranno essere sorretti dall'esempio della vergine Maria, che ha provato una gioia profondissima all'annuncio dell'angelo ma anche saputo affrontare ogni prova con pieno affidamento. Il cammino al Sacro Monte inizierà infatti con la recita del Rosario a piccoli gruppi. I ragazzi saranno guidati nella riflessione e nella preghiera dai loro educatori, così come se fossero in oratorio, ma accanto al proprio ci saranno altri gruppi provenienti da tutta la Diocesi a compiere lo stesso gesto. In alto tutti i preadolescenti si raduneranno occupando l'ultimo tratto della salita e formando una bellissima immagine di insieme.

Mario Pischetola

San Pietro da Verona, festa in Sant'Eustorgio

Per la festa di San Pietro da Verona, nella basilica di Sant'Eustorgio a Milano, dove è venerata la tomba del martire, la Messa di oggi delle ore 11 sarà presieduta da monsignor Carlo Faccendini, vicario episcopale della Zona pastorale I (città di Milano). Inoltre, alla Messa delle ore 17, con la processione all'interno della basilica del capo del martire e la venerazione della reliquia esposta sul presbitero, parteciperanno le «Misericordie» (Arese, Milano e Segrate) per onorare il martire in solenne vestizione di alcuni confratelli. Dopo la Messa benedizione sul sagrato davanti alla statua di San Pietro martire. A conclusione seguirà momento festoso sulla piazza antistante la basilica. Nella giornata di oggi, apertura della basilica alle 8:30; altre S. Messe alle 9:30 e alle 12:30; bacio della reliquia in Sacrestia monumentale dalle ore 9 alle 17, venerazione della reliquia del capo di San Pietro nell'atrio delle Cappelle Soloriane dalle 9:30 alle 16:30; venerazione della tomba del martire all'interno della cappella Portinari con passaggio a battere il capo fino alle 16:30.

Domenica 3 maggio, in occasione del «Calendimaggio», l'Arcivescovo alle 10.30 presiederà la celebrazione eucaristica in santuario. A seguire

l'intervento del Cardinale e del Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti, monsignor Tremolada, che qui anticipa le attività previste

Seveso: si inaugura il Centro pastorale

DI PIERANTONIO TREMOLADA*

Il 3 maggio prossimo, nella cornice solenne e festosa del «Calendimaggio», inaugureremo il Centro Pastorale di Seveso, il cui nome vogliamo rimanga ancora segreto. Alle ore 10.30 il Cardinale Arcivescovo celebrerà l'Eucaristia presso il santuario di S. Pietro Martire, cui parteciperà anche il Consiglio Pastorale riunito per l'occasione, al termine della quale si procederà al rito previsto con l'intervento dell'Arcivescovo. Che cosa significherà per la Diocesi questo luogo e che cosa già ora vi si trova lo spiega bene don Alberto Lollì (nel box verde qui a fianco). A me sta a cuore parlare di una realtà che gli è strettamente legata e che in un certo senso si pone al suo fondamento: si tratta del Centro ambrosiano per la formazione dei laici o semplicemente Centro ambrosiano. È l'ente che in Diocesi raccoglie l'eredità di quelle che erano una volta le Sdop e che si occuperà

della formazione dei laici, in particolare di quei laici che assumono specifici incarichi pastorali. Sarà un ente di supporto a tutti gli Uffici di Curia per quanto riguarda la formazione nei rispettivi settori e offrirà la propria collaborazione ai soggetti pastorali sul territorio, cioè alle Zone pastorali, ai Decanati, alle parrocchie e alle Comunità pastorali in ordine alla formazione dei laici impegnati nei vari ambiti pastorali. Ma cosa intendiamo

- qualcuno chiederà - per formazione dei laici? Non semplicemente la loro preparazione e l'aggiornamento necessario allo svolgimento del servizio pastorale assunto. Ogni proposta di formazione per essere tale dovrà sempre avere la forma di un'esperienza spirituale: l'attenzione allo specifico del compito pastorale andrà sempre collegato con il cammino di fede personale e il senso di appartenenza alla Chiesa.

In concreto l'attività del Centro ambrosiano può essere riassunta nei seguenti quattro verbi: informare, coordinare, aiutare, verificare. Il Centro ambrosiano, anzitutto, riceverà da ciascun Ufficio di Curia le indicazioni riguardanti le proposte di formazione per il settore di propria competenza e le farà conoscere. In secondo luogo consentirà una maggiore sinergia tra i diversi settori della pastorale sul versante della formazione, di modo che si potranno immaginare facilmente iniziative di carattere trasversale, cioè riguardanti operatori pastorali di diversi settori. In terzo luogo, il Centro ambrosiano si adopererà affinché ogni iniziativa proposta dagli Uffici e richiesta dai soggetti ecclesiali sul territorio risponda a quello stile della formazione di cui si è detto, contribuendo a rendere ogni iniziativa di formazione una vera esperienza spirituale. Affinerà inoltre sempre più quella che potremmo chiamare la metodologia della proposta formativa, non limitandosi alle relazioni ma promuovendo incontri seminari, laboratori, lavori di gruppo, confronti con esperti, condivisioni e valutazioni di esperienze, eccetera. Tutto ciò facendo tesoro di suggerimenti provenienti da

Un progetto nato dall'ascolto

Personalmente sono poco avvezzo alle attività formative. Forse è mia cordaria, forse qualche personale avulsione per le cose troppo determinate. La parola progetto, più che la bellezza della novità, mi ricorda fermenti di desideri sopiti troppo in fretta, programmi infranti contro la realtà, pianificazioni sfumate con chi le aveva pensate. Ma forse tutto dipende dai progetti. Progettare non significa immaginare o sognare qualcosa di nulla, ma gettare avanti lo sguardo, sapendo leggere i segni che la vita, la storia, le persone ci consegnano. Così il nostro progetto è cominciato dall'ascolto. Ascolto delle persone: un immangiabile tesoro di passione e fede che ho scoperto in tante e differenti competenze, dedicate al servizio della Chiesa. Ascolto della storia: un passato prezioso, fatto di cura e sforzi, fatto di consolazioni e fatiche ancora attuali. Ascolto delle mura: una bellissima casa e un santuario, fatti di sangue e fede. Progettare dunque è una sorprendente spinta in avanti, lungo un percorso tracciato da segni che, se letti insieme, servono molti scopi: - conducono alla meta, che ne è l'esto. Ne è nato un intenso discernimento con la Commissione Ambrosiana per la Pastorale, un esercizio sinodale per interpretare ciò che l'ascolto ci ha permesso di incontrare; tante ore per confrontare i reciproci immaginari e trovare una via comune. Da qui nasce un progetto; da qui è nato il Centro Pastorale Ambrosiano, che il Cardinale Arcivescovo inaugurerà domenica prossima, in occasione la festa di «Calendimaggio»: un servizio per

coordinare, sostenere e promuovere le molteplici attività formative promesse dalla Diocesi di Milano; un tempo in cui la proposta formativa prende un profilo di esemplarità per qualità spirituale ed educativa; un luogo in cui la stagione della giovinezza è valorizzata come tempo di discernimento e formazione vocazionale, per i giovani laici e i giovani sacerdoti; una casa in cui differenti comunità (seminaristica liceale, giovanile universitaria e sacerdotale) abitano accanto all'altra, ciascuna con le proprie caratteristiche e autonomie, la comune passione per la vita e il vangelo. Ora siamo giunti all'inaugurazione. Siamo solo alla prima tappa di un lungo cammino da continuare con lo stesso stile con cui è cominciato. Ancora getteremo avanti il nostro sguardo, a servizio del territorio che potrà trovare nel Centro Pastorale, prima ancora che nel luogo, persone appassionate e interlocutori idonei per costruire cammini che accompagnano l'apprendimento dell'identità cristiana, nella forma dell'esperienza condivisa della fede. Ancora getteremo avanti lo sguardo, aiutando l'incontro con l'enorme patrimonio di competenze che fanno ricca la nostra Diocesi. Ancora getteremo avanti il nostro sguardo nella certezza che solo insieme potremo custodire e costruire ciò che abbiamo immaginato, potremo continuare la strada che il lavoro comune ha solo inaugurato, risponderemo alla chiamata che Dio continuamente ci rivolge.

Don Alberto Lollì
Direttore
Centro Pastorale Ambrosiano

persone capaci e competenti e di una strumentazione adeguata. Infine, il Centro ambrosiano compirà in modo accurato e rigoroso una verifica di quanto proposto, in modo da conoscere e segnalare agli Uffici e ai soggetti pastorali sul territorio gli esiti effettivi delle singole proposte per confermarle, migliorarle, potenziarle e, nel caso, correggerle o sostituirle. L'importanza della formazione in ambito pastorale non ha bisogno di essere ribadita. Tutti ne sentiamo la necessità. Merita piuttosto ricordare che la vera formazione procede di pari passo con il vissuto e non è mai formale o puramente teorica. Coincide di fatto con l'opera umana che assecon-

da l'azione pedagogica dello Spirito. Quest'ultima coinvolge l'intera persona e tocca ogni sua singola facoltà, nella rete vitale delle sue relazioni. Il Centro ambrosiano si pone a totale servizio di questa formazione complessiva che è maturazione spirituale di ogni persona nella Chiesa, particolarmente di coloro che in essa assumono incarichi pastorali. Ci auguriamo che il Centro ambrosiano possa svolgere sempre meglio questo compito, a beneficio della nostra Chiesa diocesana e di ogni uomo cui la Chiesa è mandata come segno e sacramento di salvezza.

Don Massimo Pavanello
Evangelizzazione e Sacramenti

L'8x1000, una firma che cambia la vita

«Giovanni mangiava la metà e beveva il doppio. Rita litava, ma non per sazietà. Il suo ventre era pieno d'aria. Quando è come l'8x1000 alla Chiesa cattolica ha cambiato la loro vita? Chiedilo a loro». Questo jingle non è nel bouquet degli spot che scorrono attualmente sugli schermi televisivi (info: www.8x1000.it). Ma chi vive nella Diocesi di Milano sa che è altrettanto vero. I due personaggi, assistiti dalle mense diocesane, hanno ritrovato una nuova esistenza attraverso lo spunto di un corretto menù. Tra poco sarà aperto un altro luogo d'eccellenza, lasciato dalla Chiesa per l'Expo, dove tutti i Giovani e le Rita potranno rivolgersi: il «Refettorio ambrosiano» che unirà il buono (cibo) al bello (location) e che si trova nei pressi della Stazione Centrale.

Per la rete di magazzini ed empori e per il «Refettorio Ambrosiano» la Diocesi, attraverso la Caritas, ha stanziato quest'anno 266.000 euro presi dall'8x1000. Questo esempio è uno tra i tanti che potranno dare contenuto alla Giornata nazionale dell'8x1000 che si celebrerà il 3 maggio con il motto: «Una firma che cambia la vita».

In quella domenica le parrocchie potranno presentare pure i molti progetti, sostenuti dal cespite nazionale,

di cui tutti i territori hanno goduto. Ne citiamo solo uno per Zona pastorale. Quello cui, nel 2014, è andata la cifra minore. Non è un criterio curioso. È il segno che l'8x1000 irrorerà le vene più periferiche del tessuto diocesano e non solo le arterie principali: Centro ambrosiano di aiuto alla vita (5 mila euro); Parrocchia S. Antonio Brunnella - carcere Varese (3 mila euro); Casa di accoglienza - Scuola per stranieri - Decanato Asso (500 euro); Parrocchia S. Maria Assunta - Gorla Maggiore, per progetto Sicheim (3 mila euro); Centro di Ascolto - Caritas decanale Desio (8 mila euro); Parrocchia S. Michele Arcangelo Bellinzago Lombardo (mil euro); Parrocchia S. Giorgio - Limbate (10 mila euro). Coincide di fatto con l'opera umana che assecon-

sc, utilizzati per l'integrazione della remunerazione dei quasi 2 mila preti operanti in Diocesi. La dimensione della condivisione, che emerge dalla elencazione sopra citata, è riconosciuta e stimata non solo dai credenti. L'alto numero di firme per la Chiesa cattolica lo testimonia. Come alimentare e promuovere questa condivisione? Quest'anno, ad esempio, le parrocchie hanno ricevuto un kit contenente schede prestampate per raccogliere la firma di quanti non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi. Basterebbe che qualche volontario si offrisse per questo servizio e un primo passo sarebbe fatto. L'accettazione parrocchiale del bita (10 mila euro) ha il vantaggio ulteriore di ricevere congiuntamente quella per il 5x1000 a favore, ad esempio, di qualche soggetto locale. Il Servizio nazionale del «Sovvenire» a tal proposito ha pure indetto un concorso (www.ifeelcud.it). L'occasione del rinnovo dei Consigli parrocchiali, appena votati, offre poi la possibilità di adempiere ad una incombenza richiesta dalla normativa: indicare un nominato all'interno del Caep, ma non necessariamente - che si occupi del «Sovvenire» collaborando con l'ufficio diocesano durante l'intero anno.

Don Massimo Pavanello
Incaricato diocesano «Sovvenire»